

# LA PATRIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - COMMERCIO

Un numero centesimi 5

Venerdì 27 Dicembre 1878

Arretrato centesimi 10

## ABBONAMENTI

In Udine a domicilio annue lire 16; semestre e trimestre in proporzione.  
Nel Regno annue lire 18; negli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.  
Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.  
Di ogni libro od opuscolo inviati alla Redazione, si dà l'annuncio gratuito.

## INSERZIONI

Non si accettano inserzioni se non verso pagamento anticipato. — Per una sola volta nella quarta pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Per gli articoli comunicati nella terza pagina centesimi 15 alla linea.  
Redazione ed Amministrazione presso la Tipografia Jacob e Colmegna. Numeri separati si vendono all'Edicola e dal tabaccaio in Marcatovecchio.

## ASSOCIAZIONE PER L'ANNO 1879

AL

Giornale politico-amministrativo  
LA PATRIA DEL FRIULI

In Udine per un anno italiane lire 16,  
da pagarsi anticipate di trimestre in tri-  
mestre in rate di lire 4.

Per la Provincia e per il Regno italiane  
lire 18, che si possono pagare egualmente  
in rate semestrali o trimestrali.

In altro numero daremo il programma  
del Giornale per il nuovo anno.

Udine, 26 dicembre.

Anche oggi il telegrafo fu assai parco di notizie, poichè nelle grandi feste la politica tace; quindi pochissimo ci fu dato raccogliere sotto la solita rubrica.

Se non che, riguardo all'interno, non possiamo omettere di annotare nella cronaca la voce sparsa a questi giorni di una tal quale agitazione delle popolazioni dell'Albania per venire ammesse all'Italia; voce, che richiama alla memoria come sotto il Ministero Depretis-Crispi si parlò di questa annessione od occupazione che fosse, come un corrispettivo che il nostro Governo avrebbe potuto pretendere dai Diplomatici del Congresso di Berlino, quando il Congresso permetteva che l'Austria-Ungheria occupasse la Bosnia e l'Erzegovina. Ma, se allora parve strana una conquista italiana e pericolosa l'occupazione di quel paese, oggi la stessa *Riforma* (organo del Crispi) smentisce la diceria più recente, e tutti gli altri diari di Roma sono concordi nel pensiero che l'Italia debba respingere questo dono insidioso, quand'anche le Potenze volessero annuire ad un ingrandimento italiano fuori della penisola.

Gli ultimi telegrammi da Pietroburgo provano come il Governo dello Czar tema quella sorda agitazione, da cui ormai sono prese, oltre la classe operaia, le classi colte. Ormai sull'esistenza dell'agitazione non v'ha più dubbio, dacchè per scene di sangue si appalesò, ed il Governo procedette a severe repressioni. Ma del vantaggio di queste assai dubitiamo, perchè per contrario sempre ebbero per effetto (e la storia lo prova) di vieppiù accendere ed inasprire gli animi.

I telegrammi da Costantinopoli accennano alla probabilità d'una nuova crisi, per la quale al gran visir Kereddin succederebbe Said pascià. Or se ciò dovesse avvenire, autorevoli diarii sostengono che l'influenza russa finirà col prevalere nei Consigli del Sultano. Difatti è noto che Said non piace all'Inghilterra, ed a lui si attribuisce l'intenzione di concedere la costruzione d'una ferrovia sull'Eufrate ad una Società russa perchè questa Società coadiuvi il Governo turco nella contrattazione d'un nuovo Prestito.

A questi giorni, in mancanza d'altri argomenti, si fecero molti commenti all'ultimo discorso di Gambetta; ma, per noi, esso è di scarsa importanza dopo quanto ne scrisse a lungo il nostro Corrispondente da Parigi sulle condizioni interne della Francia.

I Russi, se dobbiamo credere al telegrafo, si appa-  
recchiano a sgombrare la Rumelia; ma con la fon-

dazione di scuole russe in Serbia manifestano la costante volontà di esercitare la loro influenza sulle cose d'Oriente.

Riguardo all'Afganistan, sempre più confermandosi le vittorie degli Inglesi; ma il paese non ancora occupato da loro è in preda all'anarchia.

## Notizie interne.

Al colloquio che ebbe luogo l'altro ieri fra gli on. Nicotera e Cairoli era presente anche l'on. Varè. Si parlò sulle generali della situazione politica. L'on. Cairoli evitò di fare qualsiasi proposta concreta. È falso che siansi conclusi accordi con alcuno.

— I notabili di Palermo offrono un banchetto di addio al generale Corte ex-prefetto della provincia. A questo banchetto interverranno i rappresentanti di tutti i partiti, volendo con ciò dimostrare che l'onorevole nostro amico ha saputo governare colla legge e per la legge, mantenendosi estraneo alle lotte della politica come deve far veramente il prefetto di una provincia. Crediamo che questo sia il primo caso in cui alla partenza del prefetto di una grande città, tutti i partiti si trovino concordi nel rendere omaggio alla sua amministrazione. La *Nuova Gazzetta* di Palermo, riferendo i particolari del banchetto, dice che il primo brindisi fu fatto al general Corte dal comm. Balsano, membro dell'Associazione costituzionale.

— Il Consiglio direttivo della Società dei reduci delle patrie battaglie di Roma nella sua ultima seduta nominava, all'unanimità di voti e per acclamazione, soci onorari dell'Associazione stessa gli on. Zanardelli e Seismit-Doda. Un'apposita Commissione è stata incaricata di presentare loro, il primo giorno del nuovo anno, il diploma e lo statuto organico accompagnato da apposito indirizzo.

— Sappiamo, scrive il *Dovere*, che l'ex-ministro Conforti sosterrà di persona l'interesse della legge nel ricorso che il Passanante ha ultimamente fatto alla Corte di Cassazione di Napoli per mezzo del suo difensore avv. Tarantini. Il ricorso, come si sa, verte sopra la procedura che si dovrà tenere nella importante causa.

— Si conferma che il Ministero, malgrado la promessa formale del Depretis alla Camera, sia più che mai incerto sul contegno da tenere per l'abolizione del macinato. A quanto pare, soltanto dopo che il ministro delle finanze avrà fatto ai suoi colleghi una relazione in proposito, si prenderà una deliberazione definitiva.

— Dicesi che il Ministero abbia deciso di astenersi dal proporre a Sua Maestà la nomina di nuovi senatori fino a che non sia stata risolta dall'Alto Consesso la questione del macinato.

— Fra le voci che corrono c'è anche questa, che il Ministero fa studiare una tassa sulle farine da surrogare a quella del macinato.

— Togliamo all'*Avvenire*: Ieri l'altro il sig. I Gerson da Cunha fu ricevuto dalle LL. MM. in particolare udienza.

La fama della vasta e profonda dottrina di questo esimio orientalista e l'atto generoso da lui compiuto, erogando in un concorso scientifico la somma che gli fu assegnata in premio dal Congresso degli Orientalisti di Firenze, gli procurarono una ben-  
vola e festosa accoglienza presso le LL. MM.

Il sig. Gerson da Cunha ebbe il gentile pensiero di offrire a S. M. la Regina una magnifica scatola da lavoro inargentato, eseguita nelle Indie con singolare finezza ed eleganza.

Tale presente riuscì assai gradito all'augusta

Regina, che si trattenne per circa mezz'ora a conversare col sig. Cunha, e parlò della letteratura indiana, dei più minuti e difficili particolari intorno alle antiche lingue, alle iscrizioni, agli usi e alle condizioni dei popoli dell'India, con tale competenza e con sì estesa erudizione, che il dotto orientalista rimase stupefatto di avere ammirata in lei tanta e sì profonda coltura.

Anche S. M. il Re si trattenne a lungo col sig. da Cunha, che in lui pure ebbe agio di trovare una larga e completa cognizione sullo stato delle popolazioni orientali.

Parlando ieri dell'udienza concessa al sig. da Cunha dal Pontefice, dimenticammo di annunciare che questi lo ha nominato cavaliere dell'Ordine di S. Gregorio Magno, per attestargli la propria stima e considerazione.

## Notizie estere

Il partito ultramontano in Germania è adiratissimo contro il ministro Falk, che dichiarò esplicitamente nel suo ultimo discorso alla Camera di Berlino la fermezza del Governo nella questione del *Kulturkampf*. La lotta quindi fra Chiesa e Stato sarà continuata, nè finirà che colla completa sommissione di quella a questo, dappoichè la libera Chiesa in libero Stato è utopia, fino a che i poteri spirituali tenderanno a confondersi coi temporali e la Curia Romana vorrà prepotere sugli interessi politici delle Nazioni.

— Telegrafano da Stoccolma al *Gaulbis*: La improvvisa successione di grossi fallimenti ha prodotto un panico generale, ed una massa di depositanti si è precipitata in fretta sui principali Istituti di credito per ritirare i fondi che avevano loro affidati. A fine di evitare una nuova catastrofe, che avrebbe avuto le più gravi conseguenze, il Re ha aperto un credito ragguardevole sulla sua cassetta privata alla Banca minacciata.

— La questione del socialismo e della sua soppressione fu sollevata nella seconda Camera degli Stati generali dell'Olanda. Il deputato del partito ultraprotestante, Van den Berels van Heemstede, chiese una nuova legge sul genere di quella del principe Bismarck. Il capo del gabinetto, sig. Kappene, ha respinto il consiglio, dichiarando che nessuna restrizione alla libertà potrebbe essere ammessa in Olanda contro il socialismo, sia considerato come teoria scientifica, sia come manifestazione del malcontento popolare, aggiungendo che doveasi discutere nella stampa e dalla tribuna.

## CRONACA DI CITTA

### Il Consiglio Provinciale

II.

Prima di progredire nell'esame dell'ordine del giorno per la sessione del 29 dicembre, vogliamo riportare per intero la Proposta del Consigliere prof. Giovanni Clodig sulla concentrazione delle Province e dei Comuni del Regno, cui ieri accennammo, e di cui oggi soltanto ricevemmo la Relazione. Eccola nella sua integrità:

Uno dei bisogni più sentiti in Italia, sotto il riguardo della pubblica amministrazione, è una nuova e più razionale circoscrizione del Regno in Province e Comuni. La Provincia di Milano conta più che un milione di abitanti; la popolazione della Provincia di Grosseto sorpassa appena le centomila anime, e fra questi due estremi stanno le cifre relative alla popolazione delle altre Province. 1)



Vi sono del pari Comuni con oltre il mezzo milione e Comuni con qualche centinaio appena di abitanti. E tuttavia di fronte alla Legge tutte le Province, tutti i Comuni hanno in linea amministrativa la stessa misura di diritti e doveri: sono enti morali, che godono in astratto l'onore di una perfetta eguaglianza; la quale eguaglianza è d'altronde il principio cardinale a cui s'ispira la nostra costituzione politica, e che è, quasi a dire, l'aspirazione, l'obiettivo supremo della civiltà moderna.

L'articolo 116 della Legge comunale enumera le spese obbligatorie di ciascun Comune. E come potrà un Comune per esempio di quattrecentocinquantesi (456) abitanti sostenere le spese relative all'ufficio ed all'archivio del Comune, al Segretario, al servizio delle riscossioni e pagamenti, alle imposte dovute dal Comune, al servizio sanitario di Medico e Levatrice, alla conservazione del patrimonio comunale, alla sistemazione e manutenzione delle strade, al mantenimento e restauro degli edifici, ai cimiteri, all'istruzione maschile e femminile, al registro dello Stato Civile e ad altre ancora che tralascio di nominare?

Ed una Provincia povera di territorio e di popolazione potrà sostenere decerosamente e mantenere con quella dignitosa decenza, che si conviene, i tanti uffici e le tante istituzioni e i tanti servizi che le sono dalla Legge commessi?

Coll'attuale circoscrizione territoriale del Regno può darsi che di gravissimi interessi i quali impegnano il benessere di oltre 107000 persone abbiano a deliberare e decidere inappellabilmente undici (11) soli Consiglieri Provinciali. E ciò può accadere in sei Province. E sopra affari che interessano la popolazione tutta si decide in moltissimi Comuni d'Italia da otto (8) soli Consiglieri Comunali. Qui vuoi si noti una circostanza, che rende ancora maggiore la gravità del fatto, ed è che un numero così scarso di persone diventa arbitro sopra questioni amministrative precisamente nei Comuni rurali, dove è minore la preparazione, la pratica degli affari, e scarsissima la cultura media della popolazione. Ognuno comprende che questo di affidare a pochi una specie di dittatura sugli interessi di molti sarebbe un sistema più corretto e più giustificato nei Comuni e nelle Province estese, nei grandi centri di popolazione, di di cultura amministrativa e scientifica, e si sarebbe perciò inclinati a credere che la Legge Comunale e Provinciale sarebbe più logica se decretasse che il numero dei Consiglieri dovesse piuttosto crescere che diminuire al diminuire della popolazione oltre un certo limite.

Insomma sotto qual si voglia punto di vista si riguardi il problema dell'amministrazione Provinciale e Comunale, si viene sempre alla stessa conclusione, che cioè il territorio del Regno dovrebbe essere diviso nel minimo numero possibile di Province e Comuni, per modo che Provincia e Comune acquistino, ciascuno secondo la propria indole, una individualità, che per somma di forze vive, e per misura di estensione, possa tenere onestamente il suo posto nella famiglia della Nazione.

A proposito dei Comuni rurali è da notarsi un fenomeno che è, mi sembra, di grande rilievo. Popolazioni ancora nuove nell'uso e nell'esercizio della libertà, facili perciò stesso alle passioni politiche, agli attriti individuali, fomentate non di rado da partiti a tinta religiosa, si abbandonano a gare, a discussioni, a lotte intestine, che molte volte sono personali, che hanno origine da ire ed antipatie private, e che mascherate da veste conquistata per diritto elettorale, si combattono accanitamente sotto la bandiera dell'amministrazione Comunale con grave danno dell'azienda Comunale stessa, degli interessi dei contribuenti e della pubblica morale. Allargate i confini del Comune, aumentate il numero dei Consiglieri, mettete questi irconciliabili avversari a contatto coi nuovi ed autorevoli fratelli consociati, e le passioni del Comune microscopico precedente, quasi espandendosi in più largo e sereno orizzonte, e perdendo di intensità, rimarranno a così dire attutite e spente sotto l'alto più vivo, più generoso, più intero del nuovo Comune.

Un'altra considerazione può forse tornare opportuna a proposito del concentramento di Province e Comuni. Ed è, che altre istituzioni nazionali (ad esempio le Università), la cui esistenza e molteplicità è più che altro un documento storico del precedente frazionamento politico della Patria nostra, ma che nell'economia attuale dell'Italia non rappresentano un aggravio ingente dell'erario nazionale, rispondono ad un vero bisogno e senza un vantaggio correlativo alla spesa, altre istituzioni, dico, potrebbero e dovrebbero di necessità modificarsi o sopprimersi.

Ma, d'altra parte, quanto è vero che la riduzione, la diminuzione del numero delle Province o dei Comuni è necessaria e desiderata, altrettanto è vero che la riduzione stessa è impresa assai ardua o difficile. Che la predetta unione e fusione stia dei voti del Governo, lo provano i paragrafi 13, 14 e 176 della Legge comunale o provinciale. Le Province, i Comuni o gli stessi cittadini vedono l'aumento di energia, di potenza vitale, la maggiore economia e semplicità che deriverebbero alle amministrazioni ed all'erario nazionale con beneficio di tutti.

Ma se ognuno vede in astratto i rapporti di convenienza per cui la riduzione e la concentrazione predetta sarebbe un gran bene, ben pochi sono (se pure ve n'ha) abbastanza forti d'animo nel caso concreto per votare l'annessione del proprio Comune e della propria Provincia ad un'altra Provincia, ad un altro Comune. Abbiamo pur troppo numerose esperienze d'inutili tentativi, che provano ciò.

Orbene: si proceda anche in ciò, come si procede nella assegnazione e nella esazione delle imposte, dei tributi; come si procede nella imposizione del servizio militare: si proceda cioè col metodo di una giusta e razionale coazione.

Si determini in astratto, e secondo i soli criteri di convenienza amministrativa, il numero delle Province; in cui deve essere diviso il territorio del Regno; ad esempio: in 45 Province circa col limite minimo di 600.000 abitanti per ciascuna. Si stabilisca che ogni Comune non urbano debba avere una popolazione media di circa 5000 abitanti, salve le eccezioni consigliate da speciale configurazione di territorio o di posizione topografica. Fermo il progetto in astratto, il potere legislativo della Nazione ne decreti l'attuazione coattiva per opera di Commissioni parlamentari e provinciali, che dovranno, senza una certa loro responsabilità, eseguire in via inappellabile il mandato avuto.

Potrà di certo verificarsi qualche sconcio, potranno di certo esasperarsi non poche suscettibilità di persone private e di corpi morali; ma questi saranno guai ben lievi di fronte al bene dell'intera Nazione. Ed è poi molto verosimile che nel volgere di pochi anni tutti finiranno per orientarsi rispetto al nuovo ordinamento e per riconoscere provvida una misura, sebbene così poco conforme ai procedimenti del suffragio universale.

Se questo ordine d'idee ottiene la Vostra approvazione, Vi propongo, onorevoli Colleghi, il seguente Ordine del giorno:

a) « Il Consiglio Provinciale delibera di proporre al potere legislativo perché decreti:

« I. Che il territorio del Regno sia diviso in quarantacinque (45) Province, od in quel numero che fosse reputato più conveniente col limite minimo di seicentomila (600.000) abitanti per ciascuna Provincia;

« II. Che ciascuna Provincia sia divisa in Comuni urbani e non urbani, e che i Comuni non urbani debbano avere una popolazione media di cinquemila (5000) abitanti, salve le eccezioni imperiosamente consigliate da speciali condizioni di configurazione e di posizione topografica. I Comuni urbani possono avere una popolazione qualunque;

« III. Che Commissioni parlamentari e provinciali debbano attuare in via coattiva ed inappellabile la circoscrizione territoriale del Regno decretata dal potere legislativo;

b) « La Deputazione provinciale è incaricata di fare buoni uffici presso le altre Deputazioni e Consigli provinciali del Regno, affinché vogliano appoggiare ed avvalorare presso il Governo ed il Parlamento la presente proposta. » (continua).

(1) Province con oltre	1000000	abitanti N.	1
Idem	900000	id.	2
Idem	800000	id.	1
Idem	700000	id.	2
Idem	600000	id.	6
Idem	500000	id.	3
Idem	400000	id.	10
Idem	300000	id.	13
Idem	200000	id.	23
Idem	100000	id.	6
Totale			67

**Il Consiglio provinciale scolastico** ha diretto la seguente circolare, in data 14 dicembre, ai signori Sindaci ed ai signori Ispettori e Delegati scolastici:

Il Consiglio provinciale scolastico, uniformandosi al disposto dell'articolo 7 della legge 15 luglio 1877 sull'obbligo della istruzione elementare, stabiliva di far particolare invito alla S. V. a dare ogni cura per aprire in detti Comuni scuole festive e di complemento per fanciulli d'ambo i sessi, i quali, compiuto il decimo anno e non superato il quattre-

dicimo, e dopo aver percorsa la prima sezione della seconda classe elementare, o la seconda lezione della scuola prima rurale, non possono più frequentare la scuola quotidiana sia per il lavoro, l'arte o il mestiere, poi vengono iniziati, sia per bisogno che di essi hanno le famiglie.

Le scuole di complemento devono essere tenute separate e distinte da quelle per gli adulti, le quali essendo affatto facoltative, saranno dal Ministero sussidiate dopo le prime di anche in proporzione minore.

Queste scuole che sono obbligatorie per i Comuni o per fanciulli già prosciolti dall'obbligo della scuola elementare, dovranno essere aperte col primo dell'anno, al giovedì e alla domenica e per due ore in ognuno di questi due giorni; osservando che pel giovedì sarà bene che la lezione sia fatta nelle prime ore del mattino per non distrarre gli alunni soverchiamente dal lavoro e dalle occupazioni casalinghe.

Ogni alunno iscritto a queste scuole non potrà mancarvi più di venti volte nel corso dell'anno.

Il r. Governo si riserva di sussidiare convenientemente i Comuni che le avranno aperte e gli insegnanti dietro il profitto accertato da un esame speciale, e di cui saranno oggetto altre istruzioni sull'epoca e sul modo del medesimo.

Intanto, mentre faccio preghiera di accusarmi la conoscenza di questa circolare alla indicazione delle disposizioni che si saranno prese, trascrivo qui per norma di ognuno gli articoli della legge e del regolamento 19 ottobre relativi a tali scuole, modificati solo in questo senso, che alla scuola serale vien sostituita la scuola diurna del giovedì.

**Articolo 7 della legge, ultimo comma.**

Compiuto il corso elementare inferiore, gli alunni dovranno frequentare per un anno le scuole serali nei Comuni in cui queste saranno istituite.

#### Articoli del regolamento

**Articolo 8.** Attuata in un Comune la Legge sull'obbligo della istruzione elementare, il Consiglio scolastico con l'aiuto del Delegato scolastico avrà cura che il Comune fondi le scuole serali e festive secondo l'art. 7 della legge.

**Articolo 9.** Le scuole serali, stabilite secondo l'art. 7 della legge sull'obbligo, e le scuole festive per le fanciulle, mireranno a continuare ed ampliare l'insegnamento delle materie prescritte come obbligatorie dall'art. 2 della stessa legge.

**Articolo 10.** Il maestro per mezzo del libro di lettura si studierà di dar loro cognizioni varie ed utili, per mezzo dei componimenti li eserciterà nelle scritture meglio rispondenti agli usi della vita, per mezzo dell'aritmetica pratica li abituerà soprattutto alla tenuta dei conti domestici, e per mezzo di racconti storici, acconciamente scelti, accenderà nei loro cuori l'amore all'Italia e il sentimento del dovere.

**Articolo 11.** In queste scuole serali e festive, alle quali per un anno sono tenuti gli alunni di ambo i sessi, già prosciolti dall'obbligo della scuola diurna e che hanno frequentato il primo anno del corso elementare di secondo grado, saranno registri scolastici regolari, e si osserveranno le norme stabilite per la ammissione e per la assiduità nelle scuole elementari.

Chi vorrà essere prosciolto dall'obbligo predetto, lo potrà mediante un esperimento particolare, come all'articolo 38 e seguenti di questo regolamento.

**Articolo 12.** Per esservi ammesso l'alunno deve presentare il certificato col quale si testifica di avere egli adempito l'obbligo della scuola diurna.

Perché l'obbligo cessi non basta che abbia frequentato per un anno la scuola serale, ma bisogna che l'alunno sostenga un esperimento alla fine dell'anno scolastico sulle materie in essa studiate. L'esperimento sarà dato dinanzi al Delegato scolastico per mezzo dell'insegnante della scuola serale.

IL PREFETTO PRESIDENTE

M. CARLETTI.

**Nomine di Sindaci.** Sappiamo che con Decreto Reale dell'8 dicembre il signor Giovanni Gabrieli fu nominato Sindaco di Cividale, ed il signor Antonio Rizzo Sindaco di Cavasso nuovo nel Distretto di Maniago.

**Coriziani e Triestini a Udine.** Molti fratelli dell'Italia irredenta convennero qui per le feste Natalizie, parecchi dei quali si vollero congratulare con l'egregio architetto e patriota Antonio Tabat per la sua fortunata e sorprendente evasione dalle carceri austriache, evasione che è tuttora oltre l'isonzo argomento a patriottici discorsi e voti, a cui la Polizia risponde, come al solito, con nuove affaratezze e soprusi che sono ben lungi dall'intimorire.



Il Tabai, invidiato, festeggiato su libero suolo dagli amici, dai confratelli, e dai suoi cari, deve essere ben lieto delle continue dimostrazioni d'affetto cui, dopo tanti dolori e tante privazioni, si vede fatto segno.

Ma, quanto ai suoi compagni di prigionia, si dice che siano stati nottetempo allontanati da Gorizia per tema d'un nuovo colpo di mano. I sequestri ai giornali continuano, gli arbitri della Polizia s'aumentano, ed il Comitato d'azione Goriziana risponde con altre più ardite e perigliose dimostrazioni. Un petardo scoppiò perfino nell'interno delle carceri, alle quali si mutarono i serramenti, e intorno a cui si aumentarono le guardie, quasi si temesse l'assalto della Bastiglia Goriziana!

**Mancata grassazione.** La notte del 2 dicembre, verso le ore 7 pom., sulla stradale che da Vittorio mette a Sacile, precisamente al ponte Romanda, frazione di Fratta, comune di Canova, mentre il vetturale I. B. di anni 27 restituivasi alla sua abitazione con un calesse tirato da un cavallo, venne fermato da due sconosciuti armati di bastone. Uno dei maleintenzionati afferrò il cavallo per la briglia e l'altro fattosi davanti al vetturale intimò di consegnargli il denaro. Il I. B. discese dal ruotabile, fece atto di obbedire, ma invece, estratto un martello di ferro, ne menò un tal colpo alla testa del malfattore che lo stramazza, ed eguale sorte toccò al di lui compagno allorché volle accorrere in aiuto del caduto.

**Incendio.** Casualmente sviluppavasi un incendio nella casa di proprietà dei fratelli Azzola di Pontebba, il quale essendo stato in breve ora spento non arrecò che un danno di L. 150.

**Ferimento.** In Raccolana (Tolmezzo) venivano tra loro a diverbio il mugnaio B. G. e certa P. G. Dalle parole passarono ai fatti, ed il mugnaio dava alla P. G. un forte calcio alla gamba sinistra arrestandone una contusione guaribile in 5 giorni.

**Sequestro.** I R. C. di Polcenigo sequestrarono al villico F. V., che trovavasi in quella piazza, una vacca di tenera età statagli venduta dal contadino I. F. senza consenso del proprietario.

**Teatro Minerva.** Come avevamo predetto nel nostro articolo di ieri, il *Don Pirlo*, opera del maestro Cuoghi, ottenne un successo migliore assai della seconda rappresentazione, di quella ottenuta la prima; e non poteva essere altrimenti. La musica possiede delle bellezze rare; forse, come abbiamo detto ieri, dessa è troppo seria, ma si deve considerare che un giovane, sortito dal Conservatorio di Milano, cerca nel suo primo lavoro di mettere in evidenza almeno parte di ciò che ha imparato. Nella pratica egli conoscerà che non bisogna far farzo di scienza che in qualche punto soltanto, e comprenderà pure che la più parte del Pubblico non è così intelligente da saper giudicare se un pezzo musicale merita lode, o perchè in esso vi sono ritardi non mai usati, o passaggi non mai sentiti; ma capirà che vi sono molti profani in musica che vanno a teatro, e che vogliono sentire motivi; nella pratica dunque imparerà a contentar tutti.

Abbiamo promesso di dar oggi la relazione dell'esecuzione, ma quantunque alla seconda rappresentazione del *Don Pirlo* il Pubblico abbia applaudito diversi pezzi, (e più di tutti il quartetto a voci sole, nel qual punto il maestro ottenne una spontanea e vivissima ovazione, ed anzi fu ripetutamente domandato il bis), pure ci troviamo molto confortati, perchè, volendo dire la verità, poco possiamo lodare. Altro è cantare una romanza in una sala, un'aria magari in teatro, una cavatina, scelta secondo i mezzi vocali, e altro è eseguire un'opera. In un'opera vi sono recitativi che bisogna dirli con un poco d'accento artistico e con sicurezza, e non manca negli esecutori del *Don Pirlo*; in un'opera vi sono dei finali che richiedono robustezza di voce, e voci forti non ce ne sono; in un'opera vi sono parti mimiche, e meno il Doretto, abbiamo tut-  
altro che mimi nello spettacolo attuale.

Concludendo, la signora Bagnalasta ha una di-  
ta voce, ma manca di slancio, manca di quel-  
l'accento artistico che, non possedendolo, si riesce  
monotoni; però questa signora è dubitante, e potrà  
talmente riuscire in bene; è stata però ardua  
l'impresa l'esordire con un'opera nuova.

Il tenore Bardellini è un dilettante, almeno così  
manifesto; ebbene, come dilettante fa abbastanza  
bene, ma un lavoro alla prima esposizione non ri-  
chiede dilettanti, bensì artisti, e veri artisti.

Il signor Doretto, o che non abbia studiato bene  
la sua parte, o che lo spartito richieda più voce di  
quella che egli possiede, figura poco; piace istes-  
samente però, per il modo con cui sa stare in scena;

ma al Cuoghi poco gli deve calere della azione,  
quando non sente esattamente riprodotto ciò che ha  
scritto in musica.

Il signor Hocke ha voce troppo chiusa, cupa,  
perciò i pezzi cantati da lui riescono oltremodo ino-  
notoni; non basta, ripeto, cantare a tempo ed intona-  
to, oltremodo basteranno tali doti per eseguire una  
romanza od un'aria in una sala, ma per un'opera  
ci vuol ben altro.

L'orchestra va abbastanza bene, notando però un  
poco d'incertezza, che non si sa d'altronde da dove  
provenga. I cori ancora più incerti, le donne spe-  
cialmente incertissime.

Una differenza però abbiamo notato fra la prima  
e la seconda rappresentazione, ed è che, relativa-  
mente ai mezzi degli esecutori, l'opera andò molto  
meglio la seconda sera; così fosse andata anche la  
prima, ed il Pubblico avrebbe avuto abbastanza  
campo di giudicare l'ingegno del Cuoghi, e sarebbe  
intervenuto sempre numeroso. Speriamo però che  
in seguito all'esito di ieri sera, non mancherà d'ac-  
correre alle future rappresentazioni.

## FATTI VARI

**Versi di Giovanni Prati** che i bambini riuniti  
al Quirinale hanno recitato alla Regina martedì  
passato:

Gloria d'Italia, splendor di Roma,

Dominatrice di tutti i cuori,

Bionda Reina, sulla tua chioma

Scenda una fresca pioggia di fiori,

Mentre alle nostre bianche preghiere,

Dolce-sonanti, s'apron le sfere.

Nei dì giocondi, nei tempi amari

Nostro è il tuo riso, nostro il tuo pianto;

La rondinella che passa i mari,

Bionda Reina, dice altrettanto:

E' il ciel curvato sull'onda azzurra

Lo stesso accento sempre susurra,

E noi diciamo, noi fantofini,

Quel che le nostre madri ci han detto;

Ghe tu d'Italia porti i destini,

Compagna al regio tuo fanciulletto,

Compagna al prode, che ha fermo il soglio

Sul clivo sacro del Campidoglio.

Bella Reina, su te risplenda

La croce bianca degli avi tuoi.

L'aquila in giro sulla tua tenda,

Bella Reina, veglin con noi;

E tu, raggiando, di paradiso

Su Italia e Roma spargi il tuo riso.

**Edizioni Sonzogno per 1879.** È pubblicato il  
programina delle edizioni Sonzogno di Milano per  
1879.

Sono venti pubblicazioni periodiche che quel  
grandioso Stabilimento editoriale annuncia per il nuovo  
anno. I suoi laboratori, forniti di tutti i nuovi  
trovati d'impressione celerissima, lo pongono in  
grado di far partecipare il Pubblico a tutti i van-  
taggi che derivano dal progresso fatto dalla Tipog-  
rafia in questi ultimi anni.

Giornali politici quotidiani, Giornali illustrati  
istruttivi, Giornali illustrati di amena lettura, Gio-  
rnali di mode, edizioni di gran lusso per Strenne  
e Premii, Raccolte classiche, Raccolte musicali, ecc.;  
di tutte queste pubblicazioni si potrà avere detta-  
gliata descrizione, chiedendo con lettera franca allo  
editore Edoardo Zonzogno a Milano il Catalogo  
generale, che viene spedito gratis, franco di porto.

## Ultimo corriere

I Collegi elettorali di Alba e di Stradella, va-  
canti per la nomina a ministri degli on. Coppino  
e Depretis, sono convocati pel giorno 5 gennaio.

— Baccarini ex ministro dei lavori pubblici fu  
reintegrato nel grado di ispettore civile e membro  
del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

— Il Consiglio d'Amministrazione della ferro-  
vie dell'Alta Italia deliberò di indirizzare una cir-  
colare a tutte le Camere di Commercio d'Italia  
invitandole ad indicare i produttori delle materie  
occorrenti alle ferrovie, a fine di servirsi in tutto  
se possibile, dell'industria nazionale.

## TELEGRAMMI

**Londra, 25.** Lo Standard ha da Copenaghen  
che un brettoliere fu arrestato per minacce di uc-  
cidere il Re. — Il Daily News ha da Serajevo che  
le autorità riceveranno lettere minacciose dei capi  
maomettani, dichiaranti di voler riunire 40 mila  
combattenti per riprendere Serajevo. — Il Daily  
Telegraph ha da Costantinopoli: La Commissione

della Rumelia prese a prestito dalla Banca ottomana  
200,000 sterline per soccorrere le popolazioni agri-  
cole. — Il Times ha da Vienna: Suleyman pascià  
fu graziato; confermasi che Khereddine sarà surro-  
gato da Said pascià.

**Parigi, 25.** Gambetta terminò il suo discorso  
dicendo: Non dobbiamo occuparci che di fare la  
Repubblica francese; non vogliamo fare esportazione  
delle nostre teorie; non siamo incaricati di pensare  
ed agire per il resto del mondo; facciamo un Governo  
modello che rassomigli a nessun Governo precedente,  
un Governo che stia bene ai Francesi, soltanto per  
essi.

**Parigi, 25.** Nella catastrofe del Bizantin fu-  
rono salvati 18 uomini dell'aquipaggio e 103 viag-  
giatori.

## ULTIMI.

**Roma, 26.** Affermasi che il conte Tornelli  
indirizzò una circolare agli agenti diplomatici ita-  
liani in Oriente, invitandoli, qualora se ne presen-  
tasse l'opportunità, a confermare che è intenzione  
del Governo di restare attaccato al trattato di Ber-  
lino e di declinare ogni offerta degli Albanesi.

**San Vincenzo, 25.** Il vapore *Umberto I.*,  
della Società Rocco Piaggio, arrivò jeri proveniente  
da Genova e Spagna, e prosegue oggi per la Plata.  
Tutti stanno bene.

**Madrid, 26.** Il Principe ereditario d'Austria,  
atteso a Madrid, visiterà la Spagna. L'*Imparcial*  
annunzia il matrimonio dell'infante Marie del Pilar  
col primogenito del principe di Joinville. La Corte  
suprema condanna Moncasi a morte.

**Firenze, 26.** Orq. 22.05 — Lond. 27.51 —  
Francia 110,30 vista — Az. tab. 840 — Banca  
Naz. 2055 — Az. fer. merid. 350 1/4 — Credito  
mob. ital. 707 — Red. godim. luglio 84.02 1/2.

**Roma, 26.** La *Gazzetta ufficiale* pubblica un  
decreto che nomina Marazio segretario generale del  
Ministero delle finanze.

Il *Diritto* scrive: Jeri fu consegnato a Cairoli il  
gran cordone della Legione d'Onore con una let-  
tera cortesissima di Waddington, annunziantegli che  
Mac-Mahon volle dargli un attestato di simpatia  
per la parte presa alla salvezza del Re.

**Gibilterra, 26.** Il postale *Europa* è arrivato  
e prosegue per Genova. Tutti stanno bene.

**Parigi, 26.** Il dividendo del secondo semestre  
della Banca di Francia, fu fissato in franchi 50.

L'*Univers* annunzia che il principe ereditario  
d'Austria si è fidanzato alla principessa Matilde,  
nipote del Re di Sassonia.

## Telegramma particolare

**Roma, 27.** Cairoli ha ricevuto l'altro jeri il  
gran cordone della Legione d'onore accompagnato da  
una lettera del Ministro francese degli esteri. Il  
Papa tenne un discorso ai Cardinali, in cui parlò  
dei mali della Società presente. Il Ministero au-  
mentò il bilancio di lire 295,756. Marazio e Branca  
hanno preso possesso dei segretariati delle finanze,  
e dell'agricoltura e commercio.

## Gazzettino commerciale

**Prezzi medii corsi sul mercato di Udine,**  
nel 24 dicembre 1878, delle sottoindicate  
derrate.

	all'ettolitro da L. 1950	a L. 20.15
Frumento	10.40	11.10
Granoturco	12.50	12.85
Segala	7.35	7.70
Lupini	24.00	—
Spelta	21.00	—
Miglio	8.50	—
Avena	15.00	—
Saraceno	25.00	—
Fagioli alpigiani	18.00	—
di pianura	25.00	—
Orzo pilato	14.00	—
in pelo	11.00	—
Mistura	30.40	—
Lenti	7.35	7.70
Sorgorosso	5.60	6.00
Castagne	—	—

D'Agostinis Gio. Batta, gerente responsabile.

## NICOLA CAPOFERRI

Via Cavour 12 - Udine - Via Cavour 12

Avvisa che gli è arrivato un grandissimo assorti-  
mento di Cappelli d'ogni qualità, di forme re-  
centissime, nonché Cappelli a doppio feltro inter-  
minabili ed a prezzi discretissimi.

D'affittarsi col 1 gennaio 2° e  
3° Piano in via Francesco To-  
madini N. 22.



## DISPACCI DI BORSA

FIRENZE 26 dicembre		
Rend. italiana	83.92 1/2	Az. Naz. Banca 2052.13
Nap. d'oro (con.)	22.03	Fer. M. (con.) 350
Londra 3 mesi	27.03 50	Obblig.
Francia a vista	110.23	Banca To. (n.°)
Prestit. Naz. 1866	—	Credito Mob. 700
Az. Tab. (num.)	841	Rend. it. stall.

LONDRA 26 dicembre		
Inglese	94.50	Spagnuolo 14.14
Italiano	74.78	Turco 11.50

VIENNA 26 dicembre		
Mobiliare	216	Argento 46.59
Lombardo	95	C. su Parigi 117.20
Banca Anglo aust.	—	— su Londra 62.05
Austriache	252	Ren. aust.
Banca nazionale	781	id. carta
Napoleoni d'oro	936	Union-Bank

PARIGI 26 dicembre		
300 Francese	76.42	Obblig. Lomb. 274
300 Francese	112.85	— Romane
Rend. ital.	75.92	Azioni Tabacchi 25.34
Ferr. Lomb.	147	C. Lon. a vista 9.38
Obblig. Tab.	—	C. sull'Italia 94.31
Fer. V. E. (1863)	213	Cons. Ingl.
Romane	73	—

BERLINO 26 dicembre

Austriache	478.50	Mobiliare	116
Lombardo	439	Rend. ital.	74.25

## DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VIENNA 26 dicembre (uff. chiusura)  
Londra 117.15 Argento 100.10 Nap. 936

BORSA DI MILANO 26 dicembre

Rendita italiana 83.92 — — — —  
Napoleoni d'oro 2.2

BORSA DI VENEZIA, 26 dicembre

Rendita pronta 83.80 per fine corr. 83.90  
Prestito Naz. completo — — — e stallonato — — —  
Veneto libero — — — timbrato — — — Azioni di Banca  
Venezia 250.137.50 Azioni di Credito Veneto 250.250  
Da 20 franchi a L. — — —  
Bancanote austriache — — —  
Lotti Turchi — — —  
Londra 3 mesi 27.00 Francese a vista 110

Valute  
Pezzi da 20 franchi — — — da 22.04 a 2.3  
Bancanote austriache — — — 235.50 a 2.3  
Per un fiorino d'argento da — — — a 1.7

## OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico.			
25 dicembre	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9
Barometro ridotto a 0°	—	—	—
Alto metri 116.01	—	—	—
Livello del mare m.m.	747.0	746.4	746.6
Umidità relativa	67	59	72
Stato del Cielo	misto	sereno	sereno
Acqua cadente	4.7	4.7	1.0
Vento (direz.)	12	calma	N E
Vento (veloc.)	1	0	1
Termometro cent.	1.4	1.5	-2.4
Temperatura (massima)	3.6	—	—
Temperatura (minima)	-3.9	—	—
Temperatura minima all'aperto	-7.4	—	—

## Orario della strada ferrata

Arrivi		Partenze	
da Trieste	da Venezia	p. Venezia	per Trieste
1.12 a.	10.20 ant.	1.40 ant.	5.50 ant.
9.19	2.45 pom.	0.05	3.10 pom.
9.17 pom.	8.22 dir.	9.44 dir.	8.44 dir.
	2.14 ant.	3.35 pom.	2.50 ant.
da Chiasso forte		per Chiasso forte	
ore 9.05 antim.	—	ore 7. — antim.	—
2.15 pom.	—	3.05 pom.	—
8.20 pom.	—	8. — pom.	—

Le inserzioni dall' Estero pel nostro Giornale si ricevono esclusivamente presso l' Office principal de Publicité E. E. OBLIEGHT a Parigi, 12 Rue Saint Marc, e a Londra 139-140 Fleet Street.

Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO a Milano, Via Pasquirolo N. 1-1

ANNO XIV — ABBONAMENTO 1879

# Il Tesoro delle Famiglie

Giornale istruttivo pittoresco di mode, lavori femminili, ecc.

Col nuovo anno 1879 e senza alcun aumento di prezzo  
sugli abbonamenti

si pubblicherà due volte al mese invece di una sola  
uscendo cioè al 1° ed al 16 d' ogni mese

Esso darà così 24 grandi figurini colorati, invece di 12, oltre ai numerosissimi suoi annessi, acquerelli, tavole colorate, tavole di ricami e lavori d'ogni genere, patrons e modelli tagliati, disegni da album, musica, giuochi ecc. ecc.

Il Tesoro delle Famiglie che era già il periodico mensile per le famiglie il più ricco che si pubblicasse in Italia, diventa col raddoppiare senza aumento di prezzo il numero delle sue dispense una pubblicazione affatto eccezionale anche dal lato del buon mercato e tale da rendere affatto impossibile ogni concorrenza.

PREZZO D'ABBONAMENTO, franco nel Regno:

Un anno L. 12 - Un semestre L. 6.50 - Un trimestre L. 3.50

Una dispensa separata Cent. 75.

**PREMIO GRATUITO** Chi prenderà o rinnoverà l'abbonamento per un anno riceverà, franco di porto, in dono DUE SUPERBI QUADRETTI OLEOGRAFICI da porre in cornice, raffiguranti: Il ritratto della mamma e il prigioniero volontario.

52 grandi figurini colorati e  
52 annessi, tavole colorate di  
lavori, acquerelli, patrons, mo-  
delli tagliati, ecc.

3000 disegni di mode e lavori.

Due premi gratuiti agli abbonati annui.

ANNO XVI — ABBONAMENTO 1879

# (LA NOVITÀ)

CORRIERE DELLE DAME

Giornale settimanale in gran formato delle mode, dei lavori femminili e d'eleganza ecc.

Entrando nella sua sedicesima annata d'esistenza la NOVITÀ realizzerà nuovi importanti miglioramenti per conservarsi il posto di Giornale di moda il più splendido che veda la luce in Italia. A tal uopo raddoppierà il numero dei suoi annessi ed oltre ai grandi figurini colorati, disegnati da G. Gonin, Pauquet ed altri celebri artisti, darà nel suo testo le migliori incisioni delle Mode Parisiennes, Illustration de la Mode, Mode Illustrée, Revue de la Mode di Parigi e Bazar di Berlino.

PREZZO D'ABBONAMENTO, franco nel Regno:

Un anno L. 24 - Un semestre L. 12 - Un trimestre L. 6 - Una dispensa separata L. 1

**PREMI GRATUITI** Chi prenderà o rinnoverà l'abbonamento per un anno riceverà franco di porto in dono: 1° Due superbi quadretti oleografici; 2° Un esemplare del Romanzo: Il romanzo di una Donna di A. Dumas, un volume in-4, di pagine 160, illustrato da 28 inc.

NB. Per ricevere franco a destinazione i suddetti premi, gli abbonati fuori di Milano dovranno aggiungere all'importo dell'abbonamento Centesimi 50 e quelli fuori d'Italia L. 1.20; e ciò per la spesa di porto.

Per abbonarsi inviare vaglia postale all' Editore Edoardo Sonzogno a Milano, Via Pasquirolo N. 1-1